

**MANOVRA
E RISPARMIO**
Internazionalizzazione



RIORGANIZZAZIONE E INCOGNITE

L'allarme delle imprese

Si teme che manchi continuità nel sistema di promozione

Stanzamenti

Lo Sviluppo mantiene il Fondo promozione con le ex risorse dell'ente

La spesa per promuovere

13%

Investimento Italiano rispetto alla Germania

Personale

I dipendenti presso le sedi oltrefrontiera passano alle ambasciate

Commercio estero a rischio caos

Ice soppresso ma salta l'Agencia - Resta la «diarchia» Esteri-Sviluppo

STOP ALL'EMENDAMENTO

Addio alla struttura di scopo che sarebbe stata alimentata anche da cofinanziamenti privati. Le risorse al Mise, gli uffici esteri alla Farnesina

ROMA

■ Salta all'ultimo minuto l'emendamento che avrebbe modificato il sistema dell'internazionalizzazione portando alla creazione di un'Agencia sotto il ministero degli Esteri. La modifica proposta dall'opposizione, a firma del senatore Mauro Agostini (Pd), ma condivisa con il Governo, prevedeva di sciogliere l'ambiguità con cui la manovra, stabilendo la soppressione dell'Ice, ne divide di fatto l'eredità tra ministero degli Esteri e dello Sviluppo economico.

Il decreto infatti prevede che al Mae vada la rete estera dell'Ice mentre il ministero di via Veneto è titolare del Fondo per la promozione e inquadra nei suoi ruoli i dipendenti italiani dell'Istituto salvo distaccare fino a 100 unità presso le sezioni all'estero. Un sistema bicefalo che non ha mancato di attirare le critiche del mondo delle imprese a partire da Confindustria che già alle Assise di Bergamo aveva sollecitato una scelta unitaria per non perdere un'ulteriore occasione di razionalizzare un sistema da sempre penalizzato dallo scarso coordinamento tra le diverse iniziative (Ice, Regioni, Camere di commercio, Enit, Invitalia per l'attrazione dall'estero eccetera). Negli ultimi anni, del resto, il commercio estero sembra essersi impantanato, complice sia l'esiguità delle risorse per la promozione rispetto ai concorrenti stranieri, sia l'ipertrofia dell'Istituto, soprattutto per

quanto riguarda le sedi italiane. Il Governo, con la legge sviluppo, aveva puntato a una riorganizzazione complessiva, attraverso una legge delega fatta però scadere. Nel frattempo, l'internazionalizzazione ha perso colpi e anche l'ultima chance di varare un sistema nel segno dell'efficienza e della riduzione effettiva dei costi e delle strutture sembra essere sfumata.

Per tornare alla cronaca degli ultimi giorni, va detto che si era lavorato a una correzione della norma sia nella maggioranza che nell'opposizione, fino alla stesura dell'emendamento Agostini condiviso dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e da quello del Mae, Franco Frattini. Ma non da quello dello Sviluppo Paolo Romani, già in passato alle prese con tagli e ridimensionamenti al suo dicastero e deciso a salvare la titolarità del Fondo per la promozione degli scambi e dell'internazionalizzazione. L'emendamento - bocciato al Senato con un solo voto di scarto - in sostanza superava la ripartizione tra ministeri e prevedeva la creazione presso il Mae di una cabina di regia, aperta a Confindustria, Rete Imprese Italia e Abi, sotto la quale avrebbe operato un'Agencia di scopo con un proprio consiglio di amministrazione e co-finanziamenti privati, ad esempio per l'organizzazione di fiere all'estero. Una struttura più leggera della vecchia Ice, che avrebbe contato su 400 persone (300 in Italia e 100 all'estero).

La riorganizzazione è sfumata in extremis e la norma sull'Ice entrerà in vigore nella versione originaria. Da verificare a questo punto la continuità operativa del sistema della promozione. In attesa

della riorganizzazione, che per la rete italiana Ice richiede una ricognizione delle risorse e dei rapporti attivi e passivi da trasferire, si fanno largo le preoccupazioni di chi opera sul campo e non manca tra le imprese export-oriented chi giudica questa mancata riforma come il successo degli apparati burocratici e della logica delle competenze sull'obiettivo dell'efficienza nei mercati globalizzati. «I funzionari Ice non possono assumere impegni di spesa, non è possibile prenotare spazi nelle prossime fiere» sono le prime perplessità avanzate dalle imprese impegnate in programmi all'estero e preoccupate di perdere metri preziosi rispetto ai concorrenti e convinte che la manovra rischia di aver partorito un sistema di certo non migliore del precedente, forse ancora meno efficiente.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

694

Personale di ruolo Ice

È il dato contenuto nel rapporto 2010: 428 persone presso la sede centrale di Roma, 144 persone nella rete Italia, 122 nella rete estera. Quest'ultima si compone di 115 unità operative, tra uffici e punti di corrispondenza, in 88 Paesi. La rete italiana è invece composta da 3 coordinamenti e 16 uffici

100

Da Mise a rete estera

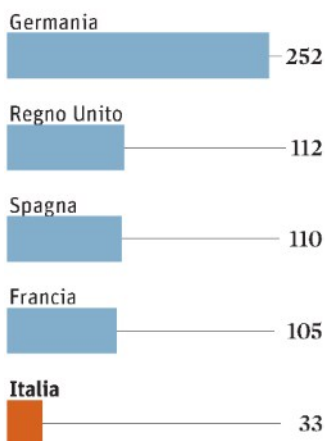
La manovra stabilisce che il ministero dello Sviluppo può destinare a prestare servizio presso le sezioni all'estero fino a 100 persone provenienti dall'Ice



Il sistema per le imprese oltreconfine

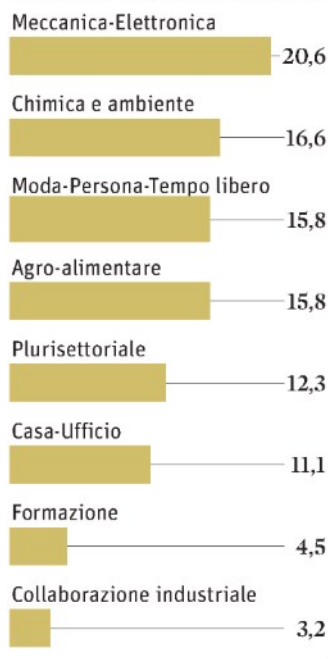
BUDGET PER LA PROMOZIONE

Dati 2011. In milioni di euro



SISTEMI MERCEOLOGICI

Valori percentuali sulla spesa totale



COM'ERA

L'Ice

Fino a oggi il perno delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione era costituito dall'Istituto per il commercio estero (Ice): 115 uffici nel mondo, in 88 Paesi. Compito dell'Ice è fornire servizi di assistenza e consulenza alle imprese, sviluppare azioni promozionali a favore del sistema Italia, produrre informazioni sul Paese estero, sulle opportunità commerciali, sulle gare internazionali, sugli investimenti in entrata e in uscita dall'Italia.

Scarso coordinamento

Il sistema ha però progressivamente mostrato i limiti di uno scarso livello di coordinamento tra i soggetti in campo. L'Ice da un lato, ma anche Regioni (spesso all'estero con iniziative del tutto autonome), camere di commercio, Enit per la promozione turistica, Invitalia per quanto riguarda l'attrazione di investimenti dall'estero.

La delega

Nel 2009 la legge sviluppo delegava il governo a varare un piano di riordino complessivo degli enti per l'internazionalizzazione. Una delle prime ipotesi fu la creazione di Italia Internazionale, un'unica società in cui accorpate sette tra enti e spa ed esistenti, Ice inclusa. Fu poi la volta di un progetto di «autoriforma» dell'Ice. La delega è però scaduta e si è arrivati, con la manovra, alla soppressione dell'Ice e la sostanziale ripartizione tra ministero degli Affari esteri e dello Sviluppo.

COME SARÀ

L'abolizione

Il decreto che contiene la manovra economica, all'articolo 14, prevede la soppressione dell'Ice. Si prevede che le risorse di personale, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, sono trasferiti, senza procedura di liquidazione, al ministero dello Sviluppo economico

La «diarchia»

Nello stato di previsione dello stesso ministero dello Sviluppo economico, sono trasferite le risorse già destinate all'Ice per il finanziamento dell'attività di promozione. Il personale in servizio presso i soppressi uffici dell'Ice all'estero è però trasferito, fino alla scadenza dell'incarico, alle rappresentanze diplomatiche e consolari, quindi sotto il ministero degli Affari esteri. Inoltre, il ministero dello Sviluppo economico, previo nulla osta degli Affari esteri, può destinare a prestare servizio presso le sezioni all'estero fino a 100 persone provenienti dall'Ice.

La protesta dei precari

Nessuna garanzia, protesta il comitato dei precari Ice, per 80 lavoratori «adeguatamente selezionati e formati e che, da diversi anni, prestano servizio presso l'ente». A protestare per la decisione della manovra sono stati anche i vincitori del concorso pubblico per 107 funzionari all'Ice (graduatoria pubblicata in Gazzetta ufficiale ad aprile 2010) che non sono stati mai assunti